

Lingue e Linguaggi  
Lingue Linguaggi 8 (2012), 119-130  
ISSN 2239-0367, e-ISSN 2239-0359  
DOI 10.1285/i22390359v8p119  
<http://siba-ese.unisalento.it>, © 2012 Università del Salento

## IL DIRITTO, TESTO DI SPECIALITÀ. IL CASO SPAGNOLO

ROBERTA GIORDANO  
UNIVERSITÀ DI SALERNO

**Abstract** – The present work analyses those lexical, syntactic and morpho-structural characteristics that make legal a special text, by starting with an overview of the main theories formulated in order to define the study object and the boundaries of a specialty text. So, through a twofold analysis perspective, special language and text, the paper examines the Spanish case's peculiarities, making a distinction between the different text kinds, and focusing on the content organization. The work represents a premise for a more articulated one, having as its object the *mortis causa* acts, considered in a comparative-contrastive perspective -Spanish-Italian.

**Keywords:** text, language, speciality, law, field.

*Texto, en su sentido etimológico, de textus, equivale a entramado o urdimbre, disposición de los hilos de una tela. Continuando en la figurada imagen metafórica, el texto lingüístico supone un tejido de palabras entramadas, unidas en un entrelazamiento de disposición regularizada, que proporciona una consistencia de totalidad comunicativa.*

(Vidal Lamíquiz "El enunciado textual: análisis lingüístico del discurso", 1994, p. 37)

Mi sembra estremamente opportuno aprire questa riflessione sulla duplice prospettiva del diritto, lingua e testo di specialità, partendo dalla definizione etimologica della parola *texto*, offerta da Lamíquiz. Questa allude in fondo a quella che è la tendenza interpretativa attuale delle entità testuali, che cioè, dotate di una struttura a mo' di ordito, siano contraddistinte da una forte unitarietà, che investirebbe sia la sfera comunicativa, sia quella semantico-pragmatica, che quella intenzionale ed interattiva.

L'elemento linguistico-testuale del diritto costituisce un terreno d'indagine di grande interesse ed al contempo complesso, giacché oggetto di numerose e diversissime interpretazioni. Pattaro, per esempio, sostiene che il diritto sia, soltanto, linguaggio, nel senso che solo l'aspetto linguistico del diritto sarebbe suscettibile di conoscenza, considerato che delle sue due forme, la filosofia e la scienza, mentre la prima sarebbe solo l'analisi del linguaggio, la seconda, *stricto sensu*, non esisterebbe neppure (Pattaro 2001).

Tentando una ricostruzione diacronica della linguistica del testo, Brinker sottolinea come al principio due siano stati gli orientamenti principali: il primo, centrato nel sistema linguistico (fortemente influenzato dalla grammatica generativa o grammatica strutturale), ed il secondo, nel fatto comunicativo (debitore esplicito della pragmatica). Se alla luce del primo approccio, dunque, il testo è stato considerato un concatenarsi di frasi, legate da una coerenza puramente grammaticale, alla luce del secondo, invece, questo è stato concepito come indissolubilmente vincolato ad una situazione comunicativa data, composta a sua volta da altri fattori, anch'essi determinanti, come la finalità e gli interlocutori.

Si è arrivati poi alle più recenti interpretazioni, che hanno messo l'accento sulla rappresentabilità del testo in un gioco di relazioni, in cui l'elemento lessico-grammaticale

diventa il convertitore ed il trasmettitore del significato testuale stesso. Contribuisce ad integrare questa visione, il riconoscimento della coerenza e della coesione come fattori-chiave dell'unità testuale, elementi decisamente pervasivi e macrostrutturali.

Malgrado diverse siano state sino ad ora le letture proposte, si può correttamente affermare che ci sia ad oggi unanimità nel considerare coerenza e coesione come elementi assimilabili l'uno all'altro, nel senso che se la coerenza fa riferimento complessivamente al significato del testo, includendo in esso tutte quante le relazioni sia intratestuali (tra le frasi), che extratestuali (tra il testo ed il contesto), la coesione, invece, rappresenta una proprietà intrinseca della coerenza, che ingloba tutti quei meccanismi morfosintattici, che hanno il compito di stabilire e mantenere legami tra le parti del testo (Calsamiglia Blancafort 2007).

A questo punto, bisognerà precisare che definire l'oggetto di studio di un particolare tipo di testo, quello speciale appunto, rappresenta una problematica di non facile soluzione. Questa questione viene in realtà generalmente risolta, ricorrendo alla metaforica rappresentazione spaziale delle lingue di specialità là impiegate, secondo la quale ad un'ipotetica dimensione orizzontale corrisponderebbe la componente tematica, che si manifesta essenzialmente nella creazione di una terminologia specifica, contraddistinta da monosemia e monoreferenzialità, ed a quella verticale invece la componente sociale, pragmatica, e comunicativa, quest'ultima, quella che maggiormente attiene al piano testuale.

Se tra i sostenitori dell'orientamento secondo cui tra lo speciale ed il non speciale ci sarebbe una netta linea di separazione bisognerà annoverare Sager, secondo il quale il carattere di specialità di un testo sarebbe dato dalla partecipazione dei soli specialisti alla comunicazione, a loro volta addestrati in maniera specifica, tra i sostenitori di quello che invece intravede un continuum tra i due ambiti, bisognerà citare Balboni, il quale formula un'ipotesi di ben più ampio respiro, che ruota intorno all'idea di una naturale continuità appunto tra lingua generale e di specialità.

Se Gläser poi indica l'aspetto tematico come distintivo di un testo di specialità, e Schröder quello dell'uso di strumenti non linguistici ed extralinguistici, Ciapuscio riconosce che, pur dovendo ammettere il contatto e, spesso, la commistione tra i due settori, i testi di specialità si impernerebbero comunque in una specificità che non è solo tematica, ma che allude anche al possesso di una competenza, nonché all'uso di convenzioni e tradizioni retoriche, di una forma linguistica, nonché di classi testuali (vedi il saggio scientifico), indiscutibilmente speciali (Ciapuscio 2003).

Anche il terreno delle lingue di specialità, come si può notare strettamente connesso a quello testuale, non ha confini così netti: si può però senza alcun dubbio sostenere che l'orientamento attualmente prevalente sia quello che riconosce una fisiologica continuità ed articolazione tra lingua generale e di specialità, questa è la tesi proposta da Schiffko, secondo cui l'elemento distintivo di una lingua di specialità sarebbe quello del tecnicismo lessicale, oltre che di specificità morfologiche e testuali, mentre Cabré ed Estopà insistono piuttosto sull'esistenza di situazioni e contesti comunicativi, che renderebbero tali lingue, di specialità (García Izquierdo 2007).

Sono state soprattutto le correnti funzionaliste, in realtà, a difendere un approccio marcatamente pragmatico-comunicativo per tali lingue, Lerat, ad esempio, respingendo categoricamente l'idea che queste siano un codice a sé stante, ad uso esclusivo degli specialisti, appunto, usa queste parole: "la noción de lengua especializada es mucho más pragmática: es la lengua natural considerada como instrumento de transmisión de conocimientos especializados" (Lerat 1997, p. 17).

Strettamente connessa ad ogni riflessione sulla specialità della lingua e del testo è

quella sul genere, si consideri che Aristotele era stato l'antesignano nell'uso di questo concetto, quando nella sua opera magna, *Retorica*, aveva elaborato una classificazione dei discorsi a partire dalle condizioni enunciative (contesto sociale, ruolo degli uditori, tema trattato): accanto al genere forense o giuridico, teorizzò l'esistenza del genere deliberativo o politico, e di quello dimostrativo o epidittico. In seguito Bajtín, introducendo il concetto di genere discorsivo, postulò l'esistenza di generi specifici per ciascuna sfera d'attività umana, ed a seconda delle condizioni e dei propositi comunicativi di ciascun ambito professionale:

Al hablar siempre tomo en cuenta el fondo perceptivo de mi discurso que posee mi destinatario: hasta qué punto conoce la situación, si posee o no conocimientos específicos de la esfera comunicativa cultural, cuáles son sus opiniones o convicciones, cuáles son sus prejuicios (desde mi punto de vista), cuáles son sus simpatías y antipatías; todo esto determinará la activa comprensión-respuesta con que él reaccionará a mi enunciado. Este tanteo determinará también el género del enunciado, la selección de procedimientos de estructuración, y, finalmente, la selección de recursos lingüísticos, es decir, el estilo del enunciado. (Bajtín 1979, p. 286)

Seguendo questa scia, secondo Bazerman le comunità scientifiche moderne si riconosceranno, ognuna per il proprio ambito, nell'impiego e nella produzione di testi dotati di caratteristiche comuni, quali l'uniformità di linguaggio e l'organizzazione del contenuto, fino a trasformare ciascun genere in un modello istituzionalizzato per le proprie attività discorsive ed interazionali.

Rimarcando sempre il connotato pragmatico, si sarebbe arrivati a riconoscere la sistematicità e "prototipicità" dei parametri testuali (struttura, proposito comunicativo, destinatari), così come fatto da Swales (1990, p. 58):

un género comprende una clase de eventos comunicativos, cuyos miembros comparten un conjunto de propósitos comunicativos. Estos propósitos son reconocidos por los miembros expertos de la comunidad discursiva de origen, y por tanto constituyen la base del género. Esta base conforma la estructura esquemática del discurso y limita e influye en las opciones de contenido y estilo. El propósito comunicativo es, además, un criterio privilegiado, el que hace que el alcance del género, tal como lo concebimos, se relacione estrechamente con una acción retórica comparable. Además del propósito, los ejemplares de un género comparten algunos patrones en términos de estructura, estilo, contenido y audiencia prevista. Si se cumplen todas las condiciones esperables, el ejemplar puede considerarse como prototípico por la comunidad discursiva de origen,

fino a sostenere che a ciascuna comunità appartengano generi professionali, che le siano propri (documento commerciale, curriculum, legge, sentenza, guida turistica, intervista) (Mapelli 2009).

Sono stati quindi soprattutto i contributi provenienti da correnti linguistiche come l'analisi del discorso, la linguistica del testo, o la pragmatica, a trasformare la tipologia testuale in materia di studio. Se in un primo momento, inoltre, l'attenzione si era concentrata esclusivamente sull'analisi dei testi letterari, in un secondo momento si sarebbe verificato un marcato processo di superamento di questo ambito, finendo per invadere il terreno del discorso orale, e prendere in esame nuove tipologie testuali, dagli articoli di giornale fino ai testi audiovisivi.

Riferendoci ora specificamente al settore giuridico, bisognerà partire dalla considerazione che l'attività di raccolta e di codificazione ininterrotta attraverso i secoli ha indotto alla produzione di documenti estremamente ripetitivi e stereotipati, che hanno finito per trasformarsi in generi testuali assolutamente autonomi e definiti.

Negli ultimi anni, poi, grazie all'impulso dato al settore traduttologico, nonché alla didattica dei linguaggi di specialità, si è assistito ad una sempre crescente attenzione verso questo ambito di ricerca, prendendo in considerazione le più svariate tipologie, dai testi di diritto privato (accordi di volontà, come i contratti, i testamenti), a quelli giuridico-amministrativi di proprietà industriale (brevetti), fino a quelli giuridico-economici (sistemi di pagamento internazionale) (Borja Albi 2007).

Sicuramente, comunque, resta l'applicazione della teoria dei generi all'insegnamento delle lingue for specific purposes una delle linee di ricerca più interessanti del momento: sia Swales, con il suo concetto di *task*, che Bathia soprattutto, hanno costruito la propria proposta pedagogica sulla centralità dell'analisi dei generi nel processo di insegnamento/apprendimento delle lingue di specialità, convinti che tale prospettiva metodologica stimoli nel discente un desiderio esplicito di partecipazione alla propria comunità professionale.

Di pari passo con la didattica delle lingue di specialità, ha dato un forte slancio al settore anche la formazione dei traduttori giuridici, la cui principale difficoltà è rappresentata proprio dalla necessità di acquisire una competenza tematica, dovendo misurarsi con documenti terminologicamente settoriali, e che, oltre tutto, rimandano a realtà spesso complesse. Per queste ragioni, Borja e Monzó difendono la necessità dell'esposizione totale ai generi legali, ritenendo che il dominio di differenti tipologie testuali potenzi considerevolmente la competenza del traduttore (Borja Albi et al. 2002).

Cercando di soffermarci su quelle caratteristiche che, macroscopicamente secondo noi, contribuiscono a rendere speciale questo tipo di testo, prenderemo in considerazione quelle che si riflettono immediatamente in altrettanto significative caratteristiche intrinseche del linguaggio legale, finendo per potenziarle, come l'imperatività, la coerenza, la chiarezza, l'intelligibilità: in questo senso, l'impossibilità di scindere l'aspetto testuale da quello più propriamente linguistico del diritto.

La chiarezza e l'inclinazione alle definizioni, ad esempio, trovano eco nell'impiego di alcuni specifici tipi di definizione terminologica da parte del testo giuridico, ci riferiamo alla definizione analitica (o *intensional*), quella *extensional*, e quella *estipulativa*: con la prima, vengono elencate le caratteristiche proprie di un determinato concetto (il concetto *hiperónimo*); con la seconda, invece, vengono elencati tutti quanti i membri, che fanno parte della categoria cui il concetto *hiperónimo* appartiene; con la terza, infine, si fa riferimento alla tendenza propria del lessico giuridico a "stipulare" appunto il significato di alcune parole, dando o un significato differente a termini già esistenti nella lingua generale, o creandone di completamente nuovi (Felber et al. 1984).

La teoria de los actos de habla, in secondo luogo, elaborata da Austin, poi perfezionata da Searle, trova nell'imperatività del testo giuridico esempi continui: si può facilmente apprezzare infatti l'altissima frequenza con cui questo ricorre ai cosiddetti *actos performativos explícitos*, dove la forza illocutiva è massima (voci verbali come *condeno*, *ordeno*, *declaro*). La stragrande maggioranza degli studi condotti in questo settore, infatti, sottolinea la stretta relazione esistente tra discorso giuridico e *modalidad deóntica* o modo autoritario (Alcaraz Varó et al. 2009), tenendo presente, tuttavia, come spesso l'obbligatorietà là espressa non promani necessariamente da un'autorità, come il giudice nel caso di una sentenza, ma sia connotata a questo tipo di discorso in quanto tale (López Samaniego 2006).

Analizzando d'altra parte la questione nella prospettiva delle funzioni testuali del diritto, Robles Morchón pure indica come principale quella prescrittiva (le altre sono la rappresentativa o assertiva, l'informativa, la persuasiva, la commissiva, la fatica e l'espressiva), intesa non solo come la capacità intrinseca del diritto di disciplinare le azioni

umane, ma anche come titolarità a conferire ad esse lo status di “giuridiche”: tutto questo renderebbe quello giuridico un testo prevalentemente pratico, oltre che pragmatico, organizzativo, generatore di decisioni, e soprattutto aperto, nel senso di generarsi e rigenerarsi ininterrottamente, secondo un meccanismo “autopoietico” (Luhmann 1986).

Questo livello di analisi, inoltre, che prende il nome di *lingüística supraoracional* (Alcaraz Varó 1983), e che prende in considerazione la funzione svolta dal testo complessivamente, o dalle parti che lo compongono, consente d’individuare nel settore giuridico l’impiego di sei specifiche modalità discorsive, in corrispondenza delle singole funzioni svolte:

- 1) il discorso narrativo è caratterizzante della parte della sentenza che si chiama *antecedentes de hecho*, nella quale vengono descritti i fatti oggetto della controversia, presentandoli in una rigida sequenza temporale;
- 2) il discorso descrittivo è molto usato soprattutto negli atti notarili, o anche nella sentenza stessa;
- 3) il discorso espositivo è quello con cui si mira alla ricostruzione di un certo argomento in modo logico e ragionato, ed è quello che contraddistingue la parte della sentenza che si chiama *los fundamentos de derecho*, in cui il giudice deve argomentare logica e giuridicamente sulle ragioni del *fallo*, cioè la parte dispositiva del procedimento. In questa parte, considerata la finalità, si ricorre a precise strategie discorsive, come la definizione (*ser, constituir, significar*), l’esemplificazione (*por ejemplo, del tipo, pongamos por caso*), il contrasto (*en cambio, sin embargo*), la deduzione (*por lo tanto, en consecuencia*), la *reductio ad absurdum* (*no tiene ni pies ni cabeza, no encaja, resulta absurdo*);
- 4) il discorso persuasivo (secondo alcuni rappresenterebbe solo una variante di quello espositivo) si basa sull’impiego di strumenti linguistici, che ne supportano e potenziano la funzione (l’estrema aggettivazione, l’uso di avverbi ed espressioni di opinione, come *evidentemente, parece claro*);
- 5) il discorso esortativo è quello proprio del soggetto titolato a condizionare l’agire altrui (*mandar, pedir, rogar, solicitar, aconsejar*);
- 6) il discorso dispositivo, con cui si ordina appunto di fare qualcosa, è contraddistinto da specifiche voci verbali, come *disponer* nei decreti, o *mandar* nelle sentenze (Alcaraz Varó et al. 2009).

Ritornando ora alla coerenza ed alla coesione testuale, di cui si diceva prima,<sup>1</sup> sarà interessante osservare che mentre la prima costituisce un fattore macro-strutturale, e che deve necessariamente permeare l’intera ossatura logica e psicologica del testo, considerata la natura dei concetti espressi, la seconda invece, che è un meccanismo formale, si concretizza in procedimenti altrettanto formali, di natura sia grammaticale che sintattica: la ricorrenza, l’uso di marcatori del discorso, l’ellissi, la progressione tematica.

Per riuscire a mantenere la *referencia* di un testo, si ricorre a meccanismi di *reiteración*, che consistono o nella ripetizione di un termine, o nella sostituzione di questo (la sostituzione può avvenire con *sinónimos*, o *cuasi sinónimos*, *hiperónimos*, *proformas léxicas*, *pronombres*): si tratta di un meccanismo coesivo tipico del discorso giuridico, imprescindibile per mantenere costante il tema (Casalmiglia Blancafort 2007, p. 230).

<sup>1</sup> Beaugrande e Dressler riconoscono complessivamente al testo sette caratteristiche fondamentali: coerenza, coesione, intenzionalità, accettabilità, situazionalità, intertestualità, informatività.



Il testo giuridico spagnolo, poi, impiega massicciamente i marcatori del discorso: si tratta soprattutto degli *estructuradores de la información* (*primero, segundo, tercero*), la cui funzione è quella di stabilire e mantenere una relazione tra due frasi o sequenze di frasi, garantendo coesione e struttura al testo, oltre che guidare l'interpretazione del significato. Questi marcatori, ordinatori del discorso, sono detti anche “connettori metatestuali”, perché non sono finalizzati a stabilire un *continuum* tra il contenuto dei singoli enunciati, bensì allo sviluppo complessivo del discorso stesso (Ivi, pp. 245-246).

Anche l'uso del gerundio, in verità, e soprattutto in posizione iniziale (Portolés 1998), costituisce un meccanismo coesivo fondamentale del testo giuridico, con cui si stabilisce preliminarmente una rete di vincoli logici e giuridici con altri fatti correlati a quello in oggetto:<sup>2</sup>

*Acordándose dar traslado de las actuaciones del Ministerio Fiscal y a todas las partes acusadoras, para que, en el plazo común de diez días, soliciten la apertura del juicio oral formulando escrito de acusación o el sobreseimiento de la causa, o, excepcionalmente, la práctica de las diligencias complementarias, para los supuestos previstos en el apartado 2 del art. 780 de la LECr (Sentencia Garzón Real 2012, p. 4).*

L'ellissi, invece, è una costruzione che si basa sull'omissione di una parola o di un verbo all'interno di una frase, operazione che, evidentemente, non inficia la comprensibilità e comunicabilità del concetto espresso, e serve per alleggerire il testo di quegli elementi che sono, evidentemente, recuperabili altrove:

*El virus “Cabronator” permitió al acusado, tras la infección de los equipos informáticos, tener acceso a todos los datos almacenados en los discos duros de sus víctimas, siendo una de sus características, la conexión a la red de chat IRC-HISPANO. A través de esta conexión accedió, sin conocimiento de los perjudicados, a la información almacenada en los discos duros, permitiendo visualizarla, copiarla, e incluso modificarla (Garofalo 2005, p. 43).*

Con l'espressione progressione tematica, poi, si allude a quel meccanismo morfosintattico, che consente l'avanzamento, nonché lo sviluppo dell'informazione trasmessa: questo si basa su di un modello lineare, e sulle cosiddette unità informative, cioè i nuclei della progressione. Si parte da un'informazione presupposta, per arrivare poi, in seguito all'inserimento di elementi nuovi, che spingono in avanti il contenuto testuale, ad un termine, che costituisce la parte conclusiva della linea informativa. La progressione tematica può essere di tre tipi: 1) lineare, quando a ciascun *tema* (l'informazione nota) corrisponde un *rema* (l'informazione sconosciuta), che si trasforma poi nel *tema* successivo; 2) costante, quando ad uno stesso *tema* (*hipertema*) si attribuiscono *rema* differenti; 3) di temi derivati, quando da un *tema* ne partono altri, con *rema* corrispondenti:

Los extranjeros residentes en España [T1] podrán ser titulares del derecho de sufragio en las elecciones municipales, atendiendo a los criterios de reciprocidad [R1]

Los extranjeros residentes [T1], empadronados en un municipio, tienen todos los derechos establecidos por tal concepto en la legislación de bases de régimen local [...] [R2] (*Ley de Extranjería* L.O. 8/2000, art. 6, in Mapelli 2009, p. 63).<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Secondo Cassany l'origine della tendenza all'uso frequente del gerundio nell'ordinamento spagnolo potrebbe derivare dalla struttura degli articoli 142 della *Ley de Enjuiciamiento Criminal* (1885), e 372 della *Ley de Enjuiciamiento Civil* (1881), che imponevano appunto la redazione delle sentenze, ricorrendo a tale schema sintattico, in cui il *resultando* introduceva un fatto, ed il *considerando* un principio di diritto.

<sup>3</sup> Esempio di progressione tematica costante.

Per quanto riguarda poi la classificazione in generi testuali, l'ambito giuridico-amministrativo spagnolo prevede sia tipologie scritte (*ley*, *decreto-ley*, *sentencia*, *denuncia*, *demanda*), sia orali (*juicio*, *interrogatorio*), che possono essere così ricondotte, secondo Bordonaba Zabalza, a quattro raggruppamenti principali:

- 1) i *textos normativos o legales*, che, in parte promanano dal potere legislativo (*Constitución*, *Estatutos de Autonomía*, *ley orgánica*, *ley ordinaria*, *decreto-ley*), in parte, con la promulgazione dei *reglamentos*, dalla stessa amministrazione;
- 2) i *textos judiciales*, che attengono ai rapporti tra il potere giudiziario ed i cittadini, possono dunque essere promossi sia dal cittadino (*denuncia*, *demanda*, *querrela*), sia da un organo di giustizia, come il tribunale (*sentencia*, *resolución*, *notificación*);
- 3) i *textos administrativos*, che si riferiscono all'interazione tra l'amministrazione pubblica ed il cittadino (*acta*, *certificado*, *instancia*);
- 4) i *textos notariales*, i documenti rilasciati dal notaio in qualità di pubblico ufficiale (*poder*, *escritura de compravenda*, *sucesión*, *testamento*) (Bordonaba Zabalza 2009).

Bisogna tener presente che ogni genere testuale rispetta uno schema organizzativo, “la superstruttura”, a cui corrispondono delle specifiche caratteristiche lessico-sintattiche: queste convenzioni, tuttavia, non solo cambiano da un genere all'altro, ma anche all'interno del medesimo genere, secondo il proposito retorico di ogni sequenza della struttura del testo. Se la “superstruttura” è una categoria formale, la “macrostruttura”, invece, rappresenta il significato del testo, come potrebbe essere ad esempio la concettualizzazione, differente per ogni singolo ordinamento, di fatti penalmente rilevanti (Garofalo 2008).

Se si prende in esame, ad esempio, il testo di una *sentencia*, l'atto emanato da un giudice, e conclusivo di un processo, con cui non solo si dirime una controversia, ma con cui vengono anche prescritti certi comportamenti ad essa conseguenti, ci si rende immediatamente conto di avere a che fare con un documento tutt'altro che semplice e lineare. La sua natura multifunzionale, infatti, fa sì che vi si alternino parti narrative (l'esposizione dei fatti), con altre argomentative (l'argomentazione sulle ragioni della sentenza), con altre ancora prescrittive (il verdetto finale). Lo scheletro di questo documento è costituito da quattro sezioni: *el encabezamiento* (contiene i dati anagrafici delle parti, oltre quelli dei rispettivi legali); *los antecedentes de hecho* (parte narrativa, che ricostruisce ciò che si è verificato prima della controversia, o durante il procedimento); *los fundamentos de Derecho* (parte in cui si espone l'argomentazione logica e giuridica, a sostegno della soluzione adottata); *el fallo* (parte descrittiva e dispositiva, che costituisce il verdetto finale) (Garofalo 2009, p. 69).

Continuando con il testo di una sentenza, inoltre, si potrà apprezzare come questo, oltre a presentare un'organizzazione in blocchi e settori, *moves* nella terminologia di Swales, si articola anche su di un'impalcatura fraseologica precisa per ognuno di questi blocchi, si pensi ad esempio alle espressioni estremamente retoriche e ridondanti, con cui viene presentato e concluso il *fallo*: “*debemos condenar y condenamos al acusado Baltazar Garzón Real como autor responsable de un delito de prevaricación del artículo 446.3 [...]*” (*Sentencia Garzón Real* 2012, p. 67), oppure alla frequente creazione di *dobletes* o *tripletes* di sinonimi, con il fine di amplificarne il significato: “*Así por nuestra sentencia, que se publicará en la Colección Legislativa, lo pronunciamos, mandamos y firmamos*” (Ivi, p. 68).

Per quanto riguarda poi gli atti notarili, come una donazione ad esempio, e che quindi più correttamente dovranno essere definiti *escrituras públicas* (secondo il *Reglamento Notarial Español* sono *escrituras* tutti gli atti in cui siano presenti manifestazioni di volontà, e quelli che comportino l'espressione di un consenso, oltre ai contratti di ogni classe), si apprezzerà come in questi pure venga rispettata la medesima rigida architettura interna, come quella riscontrata nella precedente tipologia testuale.

Anche qui, infatti, e malgrado la *Ley de Notariado* non stabilisca regole stringenti, si potrà comunque rintracciare la presenza di alcune sezioni, da tre a sei, completamente autonome, pur essendo logica e giuridicamente vincolate tra di loro. Il testo è organizzato secondo una sequenza convenzionale: la *comparecencia* (la presa d'atto, e verifica dell'identità dei soggetti intervenuti); la *exposición* (parte in cui viene descritto lo status economico-legale del bene, oggetto della scrittura, e per cui si ricorre sovente ai numerali ordinali); *las disposiciones* (parte che disciplina giuridicamente la donazione, e per cui si impiegano termini come *disposiciones* o *estipulaciones*, o voci verbali come *estipulan* o *dispone*); el *otorgamiento y autorización* (parte che certifica l'avvenuta accettazione della donazione, e che include anche le avvertenze legali in merito al documento).

Tutte le caratteristiche qui analizzate, unitamente ad un lessico che è una fitta trama di parole di origine latina, greca, francese, araba, inglese, e di altrettanti neologismi, sia per derivazione che per composizione, contribuiscono a fare del testo giuridico spagnolo qualcosa di molto speciale. Il tecnicismo lessicale, inoltre, è un dato oggettivamente importante e pervasivo, e che non si limita all'uso esclusivo di alcune parole, o alla ridefinizione "giuridica" di quelle che appartengono alla lingua comune: si tratta infatti di un complesso fenomeno strutturale, rispetto al quale i mezzi di comunicazione hanno svolto un ruolo di primo piano, favorendo sconfinamenti lessicali, oltretutto interessantissimi da analizzare.

Si va dalle parole specificamente proprie del vocabolario giuridico (*albacea*, *usucapión*), per arrivare a quelle che, proprie della lingua generale, sono poi state adottate da quella giuridica con un significato esclusivo (*sucesor*, *tutela*), fino a quelle che, viceversa, originariamente lessico giuridico, hanno poi letteralmente invaso la lingua comune, tanto da esserne assorbite (*prescripción*), determinando quindi spesso evidenti fenomeni di travasi e di reciproca contaminazione.

Questa considerazione preliminare apre la strada a nuove prospettive di studio, soprattutto in un'ottica comparativo-contrastiva. Considerata ad esempio la scarsità degli studi esistenti in ambito notarile, ci sono fondate ragioni per credere che si potrebbe giungere a conclusioni molto interessanti dal confronto tra la produzione notarile italiana *mortis causa* e quella spagnola.

Per il momento, basterà osservare che, malgrado la tendenziale similitudine tra i due ordinamenti in termini di tipologie testamentarie ammesse, risulta evidente la divergenza sia in termini di organizzazione testuale, che di strutture morfosintattiche. Mettendo a confronto ad esempio il testamento pubblico italiano con quello che può essere considerato il suo "corrispettivo" spagnolo, *el testamento abierto*, si nota che mentre il testo spagnolo, oltre a ricorrere all'organizzazione in blocchi del contenuto, impiega la terza persona singolare nella parte intitolata *Disposiciones*, cioè quella che descrive le volontà del testatore, quello italiano ricorre invece, nella parte funzionalmente equivalente, al discorso diretto, usando quindi la prima singolare, come se si trattasse di qualcosa detto o scritto personalmente dal testatore, e che, invece, è stato il notaio a ridurre per iscritto di suo pugno.



## Testamento pubblico:

Revoco qualsiasi disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Lego a mia sorella ...la somma di euro..., da pagarsi dal mio erede universale entro il termine di un anno dal mio decesso, e senza interessi pendente telemora. Lego a mio cugino....l'usufrutto della casetta di villeggiatura di mia proprietà in ...con annesso orto, e di tutti i beni mobili, d'arredamento e quant'altro, che saranno contenuti in detta casetta al giorno della mia morte, dispensando il legatario dall'inventario e della cauzione....

[...] E richiesto io notaio, ho ricevuto questo atto, del quale ho dato lettura, alla presenza dei testimoni, al testatore, che l'ha dichiarato conforme alla sua volontà, approvato e confermato. (Avanzini *et al.* 2004, p. 150)

## Testamento abierto

Disposiciones 1. Instituye herederos por partes iguales a sus citados hijos y a los demás que tuviere y los sustituye por sus respectivas estirpes. 2. Lega a su cónyuge el usufructo universal vitalicio de su herencia, con relevación de fianza e inventario y con facultad para tomar por sí posesión de este legado. Si alguno de los legitimarios no aceptase esta disposición y exigiese adjudicaciones en plena propiedad, quedará reducida su parte a lo que por legítima estricta le corresponda; y si todos los legitimarios rechazasen este usufructo universal, les lega su legítima e instituye heredero a su cónyuge. (Ávila Navarro 2005, p. 174)

Una riflessione più approfondita, dunque, su di una specifica tipologia testuale del diritto, quale quella testamentaria appunto, si propone come un contributo molto proficuo nella direzione degli studi comparativo-contrastivi spagnolo-italiano, e che consenta di indagare sulle ragioni per cui, sia nell'ottica della storia del diritto, che in quella della lingua, pur all'interno dei medesimi generi, i due ambiti rimandino ad un'architettura testuale, nonché ad un assetto morfosintattico differenti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alcaraz Varó E. et al. 2009, *El Español Jurídico*, Ariel, Barcelona.
- Alcaraz Varó E. 1983, *De la lingüística oracional a la supraoracional*, in "E.L.U.A.", 1, pp. 7-24.
- Antos G. 1997, *Texte als Konstitutionsformen von Wissen*, in G. Antos et al. (eds.), *Die Zukunft der Textlinguistik: Traditionen, Transformationen, Trends*, Max Niemeyer, Tübingen, pp. 43-46.
- Avanzini A. et al. 2004, *Formulario degli atti notarili 2004*, UTET, Torino.
- Ávila Navarro P. 2005, *Formularios notariales II*, BOSCH, Barcelona.
- Balboni P. 1990, *Le microlingue scientifico-professionali: natura e insegnamento*, UTET, Torino.
- Bajtín M. 1979, *Estética de la creación verbal*, Siglo XXI, México.
- Bazerman C. 1988, *Shaping Written Knowledge. The Genre and Activity of the Experimental Article in Science*, The University of Wisconsin Press, Medison.
- Beaugrande R. de et al. 1997, *Introducción a la lingüística del texto*, Ariel, Barcelona.
- Bhatia V.K. 1993, *Analysing Genre: Language in Professional Settings*, Longman, London.
- Bordonaba Zabalza C. 2009, *El lenguaje jurídico*, in Calvi M.V. et al., *Las lenguas de especialidad en español*, Carocci, Roma, pp. 147-170.
- Borja Albi A. 2007, *Los géneros jurídicos*, in Alcaraz Varó E., *Las lenguas profesionales y académicas*, Ariel, Barcelona, pp. 141-153.
- Borja Albi A. et al. 2002, *Elaboración de corpus de documentos para la traducción especializada*, in *Fomento de la investigación*, <http://sic.uji.es/publ/ediciones> (29.04.2012).
- Brinker K. 1998, *Linguistische Textanalyse*, E. Schmidt, Berlin.
- Cabré M.T. 2002, *Textos especializados y unidades de conocimiento: metodología y tipologización*, in García Palacios J. et al., "Texto, terminología y traducción", Ediciones Almar, Salamanca, pp. 15-36.
- Calsamiglia Blancafort H. 2007, *Las cosas del decir*, Ariel, Barcelona.
- Casado Velarde M. 1997, *Introducción a la gramática del texto de español*, Arco/libros, Madrid.
- Cassany D. 2004, *La cocina de la escritura*, Anagrama, Barcelona.
- Castellón Alcalá H. 2000, *Los textos administrativos*, Arco/Libros, Madrid.
- Cazorla Prieto L.M. et al. 2007, *El lenguaje jurídico actual*, Thomson Aranzadi, Pamplona.
- Ciapuscio G. E. 2003, *Textos especializados y terminología*, Institut Universitari de Lingüística Aplicada, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona.
- Cortellazzo M. 1990, *Lingue speciali, la dimensione verticale*, Unipress, Padova.
- Felber H. et al. 1984, *Métodos de terminografía y principios de la investigación terminológica*, CSIC, Instituto Cervantes, Madrid.
- García Izquierdo I. 2007, *Los géneros y las lenguas de especialidad*, in Alcaraz Varó E. et al., *Las lenguas profesionales y académicas*, Ariel, Barcelona, pp. 119-125.
- Garofalo G. 2005, *Elementi di coesione testuale in una sentenza penale spagnola: il caso della sentenza n. 321/04 del Tribunale di Valencia*, in "Culture", 18, pp. 25-57.
- Garofalo G. 2008, *Unidades de comprensión del dominio judicial español e italiano: el caso de las medidas cautelares □prisión provisional□/□custodia cautelare□*, en Navarro C. (eds.) et al., *La comunicación especializada*, Peter Lang, Bern, pp. 243-260.
- Garofalo G. 2009, *Géneros discursivos de la justicia penal*, Franco Angeli, Milano.
- Gläser R. 1993, *A Multi-Level Model for a Typology of LSP Genres*, in "Fachsprache. International Journal of LSP", 15 [1-2], pp.18-26.
- Gutiérrez Álvarez J.M. 2010, *El español jurídico: propuesta didáctica orientada a la acción como base para un curso*, in "marcoELE", 11. [http://marcoele.com/descargas/11/gutierrez\\_espanol-juridico.pdf](http://marcoele.com/descargas/11/gutierrez_espanol-juridico.pdf) (20.04.2012).
- Lamíquiz V. 1994, *El enunciado textual: análisis lingüístico del discurso*, Ariel, Barcelona.
- Lerat P. 1997, *Las lenguas especializadas*, Ariel, Barcelona.
- López Samaniego A. 2006, *El uso metaargumentativo de las perífrasis obligativas en el lenguaje judicial español*, in Calvi M. V. et al. (eds), *Nuevas tendencias en el discurso de especialidad*, Peter Lang, Berlin, pp. 117-140.
- Luhmann N. 1986, *The autopoiesis of Social Systems*, in *Sociocybernetic Paradoxes: Observation, Control and Evaluation of Self-Steering Systems*, Geyer F., Van d. Zeeuwen J. (eds.), Sage, London, pp. 172-192.
- Mapelli G. 2009, *Texto y género*, in Calvi M. V. et al., *Las lenguas de especialidad en español*, Carocci, Roma, pp. 55-74.
- Miguel E. de 2000, *El texto jurídico-administrativo*, in "Círculo de Lingüística Aplicada a la Comunicación", 4. [www.ucm.es/info/circulo/no4/demiguel.htm](http://www.ucm.es/info/circulo/no4/demiguel.htm) (4.03.2012).

- Montalt Resurreccion V.F. 2002, *El análisis traductológico de los géneros científicos en inglés como herramienta didáctica*, in S. Posteguillo et al., *Methodology and new technologies in languages for specific purposes*, Publicaciones de la Universidad Jaume I, Castelló de la Plana, pp. 219-228.
- Morchón R. 2006, *El Derecho come texto*, Thomson Civitas, Madrid.
- Mortara Garavelli B. 1988, *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano.
- Pattaro E. 2001, *Norme, linguaggio, diritto*, Bologna.
- Portolés J. 1998, *Marcadores del discurso*, Ariel, Barcelona.
- Sager J.C. et al. 1980, *English Special Languages*, Oscar Brandestetter Verlag, Wiesbaden.
- Schröder H. 1991, *Linguistic and Text-theoretical Research on LSP*, in *Subject-oriented Languages*, W. de Gruyter, Berlin.
- Searle J.R. 1986, *Actos de habla*, Cátedra, Madrid.
- Sentencia Garzón Real n. 79/2012, [http://www.elpais.com/elpaismedia/ultimahora/media/201202/09/espana/20120209elpepunac\\_1\\_Pes\\_PDF.pdf](http://www.elpais.com/elpaismedia/ultimahora/media/201202/09/espana/20120209elpepunac_1_Pes_PDF.pdf). (20.03.2012).
- Swales J.M. 1990, *Genre Analysis. English in Academic and Research Settings*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Werlich E. 1975, *Typologie der Texte*, Fink, Munich.

